

Dipartimento di Giurisprudenza

Corso di dottorato in  
*Diritti umani. Teoria, storia e prassi*

*Osservatorio sulla  
violenza di genere*

### Comitato scientifico e organizzativo:

*Prof.ssa Francesca Scamardella*

*Dott. Salvatore Prinzi*

Per informazioni:  
[francesca.scamardella@unina.it](mailto:francesca.scamardella@unina.it)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

**Seminario di studi a  
partire dal volume di  
Clara Serra,  
El sentido de consentir,  
Editorial Anagrama,  
Barcelona 2024**

**8 aprile 2024 - ore 15.00**

Aula LEONE

Corso Umberto I, 40

Per contrastare la violenza di genere ancora trasversalmente diffusa nelle stesse società avanzate, negli ultimi anni una nuova ondata di femminismo e i movimenti come il “Me too” hanno sollevato con forza il tema del consenso. Di fronte a una cultura patriarcale che produce quotidianamente abusi, molestie, stupri, fino ai casi di femminicidio che riempiono le nostre cronache, si sono levate da più parti voci che hanno chiesto una maggiore tutela delle donne, un diverso discorso pubblico nei confronti dei molestatori, pene più severe, fino a configurare, per evitare ogni ambiguità, il rigore d’una adeguata precisazione teorica di come debba essere il consenso: “libero”, “affermativo”, “reversibile”, “entusiasta”. Queste voci in alcuni paesi si sono trasformate o si stanno per trasformare in norme – si pensi alla Spagna, dove nel 2022 è stata approvata la legge detta del “Solo sí es sí”, o all’Unione Europea, dove nelle ultime settimane si dibatte accanitamente intorno alla Direttiva europea contro le violenze di genere. In questo modo, il consenso smette di essere un tema di discussione e diventa una soluzione, anzi l’unica soluzione legislativa. Tuttavia, dietro le istituzioni normative, è lo stesso “senso vissuto” del consenso che, nel concreto della vita quotidiana, risulta problematico, a volte paradossale. Appartiene alla volontà o al desiderio? Si può sempre esprimere in piena trasparenza e consapevolezza di sé, semplice come la firma di un contratto? La critica al soggetto moderno non ci insegna piuttosto a vedere tutta l’ambiguità delle relazioni, la problematicità del consenso e la necessità di maneggiarlo con strumenti che non siano solo quelli del diritto penale? Si tratta unicamente di precisare o di inasprire la legislazione, o non piuttosto di immaginare strumenti pedagogici e relazioni basate anche sul protagonismo – e non solo sulla riduzione a vittima – del soggetto abusato?

## ***Introduce***

**Fabio Ciaramelli**

Filosofia del diritto

Università degli Studi di Napoli Federico II

## ***Intervengono***

**Virginia Amorosi**

Storia del diritto medioevale e moderno

Università degli Studi di Napoli Federico II

**Alessandro Arienzo**

Storia delle dottrine politiche

Università degli Studi di Napoli Federico II

**Piero Marino**

Filosofia del diritto

Università degli Studi di Napoli Federico II

**Salvatore Prinzi**

Filosofia morale

Consiglio Nazionale delle Ricerche

**Francesca Scamardella**

Filosofia del diritto

Università degli Studi di Napoli Federico II

*Sarà presente l’Autrice*